

Voci sospese che parlano di pace: Parigi è Napul'è.

Parigi, 11 gennaio 2015. Ore 15.

Sono immerso in una folla oceanica che sembra cullarti sotto un tiepido sole invernale. Mai avrei immaginato di trovarmi al centro di questo fiume umano gridando “Je suis Charlie” e le vecchie, intramontabili parole *Liberté, Fraternité, Egalité* con lo sfondo della marsigliese.

D'un tratto, come invaso da un desiderio irrefrenabile, chiedo al gruppo di amici della Fondazione Mediterraneo - francesi, spagnoli, marocchini, tunisini, giordani e portoghesi che ci sostengono da un quarto di secolo - di fermarsi.

Prendo la *matita-simbolo* di questa giornata di libertà e comincio a scrivere su di un foglio di carta: *Parigi è mille culture; Parigi è senza paure; Parigi è 'a voce de' creature ca vonno 'a libertà, e mò 'o sai ca nun si sulo; Parigi è 'nu sole doce; Parigi è addore 'e pace; guagliù scetateve do' suonno ca' ce vede tutto 'o munno, nui vulimme 'a LIBERTA'...*

Mi improvviso maestro di coro: come in un magico divenire, non solo il gruppo di amici ma anche quelli che ci circondano, in un amalgama di culture, razze, religioni e tradizioni, cominciano ad intonare sempre più forte, sempre più ritmicamente, le frasi indegnamente composte con la musica di Pino Daniele, sostituendo *Napul'è* con *Parigi è*.

Un'emozione indicibile, lo spirito di Pino è con noi a Parigi, in questo momento difficile per il mondo. Siamo *Voci sospese che parlano di pace* proprio qui, accanto alla sede del giornale oggetto del vile attentato dei giorni scorsi.

In quel momento ripeto nella mia mente i versi della musica che Pino volle donarci lo scorso 29 ottobre 2014 come sottofondo al video sui 25 anni della nostra Fondazione...

Voci sospese che parlano di pace

Voci sospese che si muovono nell'aria

Ora so dove andare, seguirò il mio cuore...

Ho pensato a queste stesse parole immerso nella folla che ha riempito piazza del Plebiscito la sera del 7 gennaio 2015: 100.000 persone unite nell'omaggio a Pino che, come ha scritto Antonio Bassolino, “ha rimesso assieme un popolo quale suo ultimo grande dono a Napoli”.

Sembra l'epilogo del testamento profondo che Pino, l'uomo e non solo il grande musicista, ha voluto lasciarci nell'ultimo scampolo della nostra recente intensa frequentazione: quasi l'epilogo di una storia già scritta che il nostro *Grande Architetto*, il Dio unico per tutte le fedi che miseramente si contrastano, ha voluto mettendo insieme le nostre vite e le nostre esperienze.

Due folle diverse, quelle di Napoli e di Parigi, ma unite dallo stesso desiderio di riscattarsi dalle miserie della vita e dalle mediocrità di chi ci governa.

Napoli, 2 gennaio 2015. Ore 21.

Sono al telefono con Pino.

Racconto della mia settimana in ritiro alla Casa di Preghiera di San Biagio ed i dettagli dei nostri comuni progetti di pace. Ride a crepelle quando gli dico di essere scivolato nella grotta di San Benedetto a Subiaco e ripete quello che mi ha detto il 18 dicembre 2014 in visita al Museo MAMT: “*Michele, sei un personaggio!*”.

Rientrati nel rigore e nella serietà, mi propone di realizzare il “Concerto della Pace” ogni anno, il 19 settembre, nel porto di Napoli, dinanzi al Monumento dedicato al Migrante Ignoto. “Deve essere un evento internazionale preparato con cura. Il nostro messaggio di pace deve essere universale, non possiamo e non dobbiamo fare una festa di piazza. Ho parlato poco fa anche con Felicio: faremo una bella cosa”.

Riprendiamo il discorso sul nostro secondo progetto. Dedicare a lui la “Sala Musica” del Museo MAMT per trasformarla in luogo di incontro e formazione per i giovani e per realizzare a Napoli quello che già esiste in altre città: un luogo di riferimento culturale sul Canto di Napoli come accade per il Fado in Portogallo, il Flamenco in Spagna e così via. “Michele, mi raccomando, non ti

scordare di Gesualdo da Venosa: è stato un grande, tutti dobbiamo qualcosa a lui. Ora basta, non mi va di parlare al telefono. Ti aspetto da me in Toscana per due o tre giorni, in modo da definire tutto per bene...”.

Sono queste le sue ultime parole per me.

Napoli, 12 gennaio 2015. Ore 12.

Atterriamo bagnati dallo stesso sole primaverile di Parigi. Il tempo del volo è stato velocissimo. Mai Napoli e Parigi sono state così vicine. Un fiume di ricordi e di emozioni ha invaso la mia mente e il mio cuore riducendo la distanza tra le due città sorelle a pochi istanti.

Arrivo in ufficio. La mia mente vagola tra ricordi ed emozioni. Guardo la sedia di fronte a me, dove tre settimane fa Pino è seduto, accompagnato dalla compagna Amanda e dal figlio Alessandro, per definire due progetti importanti che stanno a cuore ad entrambi; mi affaccio al balcone e di fronte, nella maestosità del Maschio Angioino, intravedo la finestrella della Sala dei Baroni dove da questa mattina sono esposte le ceneri di Pino; guardo la sagoma della stazione marittima, dove abbiamo programmato di realizzare il primo “Concerto della Pace” dinanzi al simbolo dedicato al migrante ignoto, d’accordo con il comune fraterno amico Felicio Angrisano, comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera...

Sembra lo scenario di un grande teatro dove in ogni angolo vi sono le scene tratte da un copione già scritto: quello delle nostre esistenze...

Non ci è dato di sapere le evoluzioni della vita. Nel suo richiamo alla curia Papa Francesco ha citato: *“Preparare tutto bene è necessario, ma senza mai cadere nella tentazione di voler rinchiudere e pilotare la libertà dello Spirito Santo, che rimane sempre più grande, più generosa di ogni umana pianificazione (cfr Gv 3,8)... nessuno deve avere la pretesa di regolarlo e di addomesticarlo – addomesticare lo Spirito Santo! – ... Egli è freschezza, fantasia, novità”*.

Il direttore Antonio Polito sul Corriere del Mezzogiorno, venerdì 8 gennaio 2015, ha evidenziato come non si sia mai riusciti a realizzare qualcosa di duraturo per i grandi napoletani scomparsi: Totò, Eduardo, Pino Daniele... e conclude dicendo che “molto probabilmente non ci sarà una scuola di cantautori per Pino Daniele, né una sala di registrazione e nemmeno un locale per la sua musica”.

Nel mio piccolo, con la Fondazione Mediterraneo, spero invece – con l’aiuto di Alessandro, figlio di Pino, e di Felicio Angrisano - di poter contribuire in maniera concreta, senza retorica, a realizzare le due iniziative stabili e durature che, con amore e gioia, abbiamo progettato con Pino, con Alessandro e Felicio e che lui ha voluto suggellare, il 18 dicembre 2014, scrivendo sul libro della Fondazione: “A Michele, per la Pace, il Mediterraneo e la Vita”.

Vesuvio, 12 gennaio 2015. Ore 17.

Sto sul cratere. E’ il tramonto. La morte di Pino si è portata via un altro pezzo di me.

Fisso la sagoma del Maschio Angioino che da quassù si intravede appena e penso a quella piccola cassetta di legno con le ceneri di Pino.

Piango a dirotto in solitudine.

Insieme a me piange anche il Mare, diventato rosa all’improvviso.

Istintivamente prendo il blocchetto di appunti che ho sempre con me e comincio a scrivere queste righe. Finora ho voluto estraniarmi dal fiume di emozioni esternate sui media dopo la morte di Pino preferendo l’intimità del dolore e del ricordo. Pochi minuti bastano per convincermi che è giusto far conoscere a tutti un altro aspetto di Pino, quello umano, con la sua profonda cultura musicale ed il suo desiderio di essere ricordato come paladino della pace e della libertà.

Eccomi quindi a scrivere sul Vesuvio iniziando questo piccolo libro dal titolo:

“Napoli e’è Pino Daniele. Voci sospese che parlano di pace”.